



Progetto di conservazione e valorizzazione del Palazzo del Vento a Jaipur

Hawa Mahal, enhancement and conservation of Jaipur's Wind Palace

Il Palazzo del Vento di Jaipur, Hawa Mahal, ha trovato nuova vita dopo cinquant'anni di dismissione grazie ad una riqualificazione urbana che rimette in gioco le maestranze locali

The Breeze Palace of Jaipur, Hawa Mahal, found new life after fifty years thanks to an urban conservation and capacity-building project

Pietro Massai
Nicola Tasselli

Costruito nel 1799 per ordine del Maharaja Sawai Pratap Singh e restaurato a partire dal 2006, dopo 50 anni di abbandono (www.jaipur.org.uk, 2017), l'Hawa Mahal di Jaipur è oggi uno dei monumenti più visitati di tutta l'India. Venne costruito a Jaipur secondo il progetto di Lal Chand Ustad e nelle sue forme si evidenzia la devozione della famiglia reale verso la divinità Krsna, avatar del dio Visnu, nella triade (o trimurti) induista, simbolo della Conservazione. Il palazzo infatti ricorda architettonicamente la corona del dio. Ma la ragione per cui venne costruito si lega alla tradizione comportamentale del tempo: infatti secondo la pratica del "Purdah" le donne non potevano essere viste in pubblico e per di più non potevano apparire se non solamente al proprio marito. Nonostante la tradizione, il Maharaja decise di far erigere il palazzo per permettere alle donne di corte di essere delle presenti non viste, alla vita quotidiana e ai cortei che avevano luogo nella strada antistante la facciata principale.

La facciata principale del complesso del Hawa Mahal a Jaipur durante i lavori di restauro

The main facade of the Hawa Mahal in Jaipur during the restoration works



La controfacciata dell'Hawa Mahal e una delle corti interne

The behind façade of the Hawa Mahal and one of the main courtyard

Le tecniche adottate dalle maestranze rispecchiano quelle tradizionali

Craftsman using traditional techniques in stone restoration

È l'invenzione della facciata, con la presenza di 953 piccole finestre all'interno delle Jharokha, infatti la peculiarità del complesso dell'Hawa Mahal di Jaipur. Le Jharokha sono cellule architettoniche tipiche della tradizione indiana, simili, per forma e funzione ai bow window inglesi: aggetti che escono quindi con una struttura cellulare permettendo una visibilità anche laterale sulla strada. Quando non è presente il vetro si hanno i Jaliis, piccole griglie intagliate nella pietra permettono la visione attraverso quando l'osservatore si trova ad una distanza ravvicinata, rendendo però impossibile la visione dall'esterno. L'Hawa Mahal, Palazzo del Vento, è chiamato così per la brezza ed il conseguente abbassamento di temperatura dell'area circostante dato dal raffrescamento ventilativo dell'effetto Venturi che diminuisce appunto la temperatura con la variazione di pressione nell'incontro dell'aria con la facciata. La facciata, distribuita su cinque piani e con uno spessore minimo di 30 centimetri nei punti dove si presentano le aperture, è sorretta da un complesso reticolo di colonne ed archi che contraffortano la

La facciata dopo il restauro e la sistemazione urbana adiacente

The main facade after the restoration works and the renewed surrounding area

struttura con andamento perpendicolare alla strada. Solamente per il livello terra ed il primo livello superiore la struttura del palazzo si sviluppa anche all'interno, dove erano presenti le stanze delle donne di corte, e dal quale avevano la possibilità, sempre passando attraverso corridoi chiusi, di arrivare al Palazzo Reale sede e fulcro della vita reale cittadina, il Chandra Mahal. Il progetto di riqualificazione che trova estensione anche a scala urbana, promosso dal Unit Trust of India e realizzato dagli architetti Minakshi e Kulbhushan Jain insieme a Meghal e Vijay Arya, comprende infatti non soltanto l'Hawa Mahal e il Chandra Mahal, ma tutto il complesso monumentale circostante. Con una dettagliata valutazione delle opportunità e problematiche che la posizione strategica del palazzo metteva di fronte sono stati valutati gli spazi esterni in modo da evitare il sovrappollamento di turisti sulla strada antistante già di forte connotazione commerciale, cosa che avrebbe causato problemi di traffico.

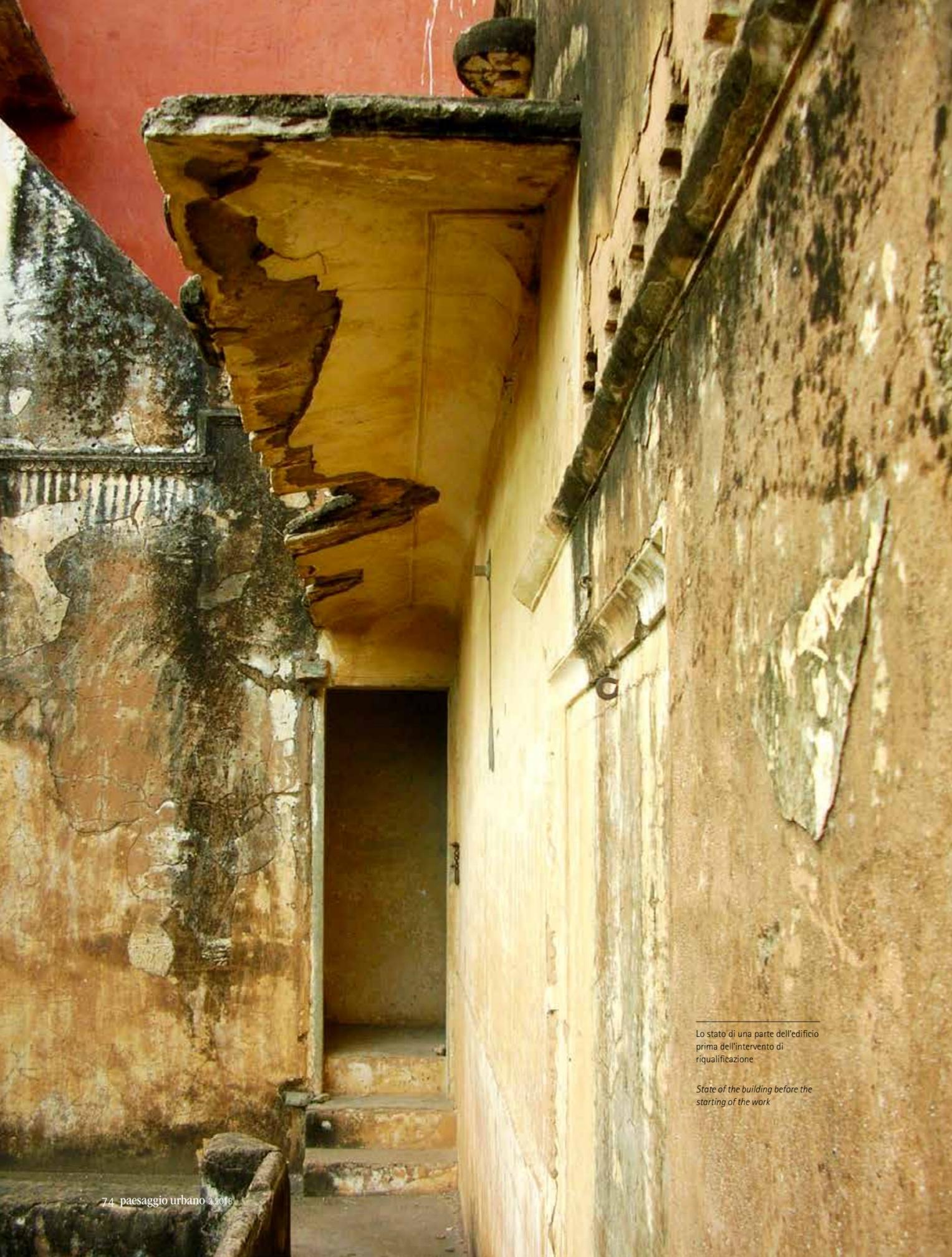
La peculiarità dell'intervento conservativo architettonico risiede in primo luogo nella attenzione verso i materiali storici, nell'apposita ricerca e, quando necessario, implementazione delle maestranze locali per la riscoperta delle specificità materiche atte al recupero della facciata, come delle stanze interne al palazzo. L'operazione di capacity building verso gli artigiani locali e le piccole imprese ha dato anche una nuova forza propulsiva alla loro applicazione sul territorio di Jaipur, rimettendo in gara una classe produttiva che rischiava, nello sviluppo complessivo della città, di rimanere dimenticata. Gli spazi interni sono stati convertiti a funzione museale, tramite un processo di riuso adattativo delle varie aree del palazzo. Una speciale attenzione è stata data anche all'accessibilità dell'intero percorso: come avvenuto anche in altri Forti o complessi monumentali infatti le superfatazioni (anche di stampo coloniale) avevano chiuso alcune vie di passaggio e coperto chiostrì, chiudendo anche la vista della controfacciata completamente.

The Hawa Mahal of Jaipur, built in 1799 during the kingdom of Maharaja Sawai Pratap Singh, is one of the most visited monument of India. Designer of the palace was Lal Chand Ustad, which decided to create an architecture that represent the devotion of the royal family to Krsna, avatar of god Visnu, symbol of Preservation. In fact, the shape of the main façade remind the crown of the divinity. However it is possible to identify the main reason of the palace in the culture of that times: in the "Purdah" tradition women could not be seen by anyone

except the husband. Because of this the Maharaja decides to create a palace that allows women of the royal family to see the celebration in the street but not be seen from outside. As a matter of facts, the most important character of the building is on the presence of the 953 little windows that opens the main façade inside the Jharokhas (little stone jutting cells as the bow windows), which allow also the sides views on the main street. Little openings on the big volumes (5 floors high) generate a heat reduction of the whole area thanks to

the Venturi effect that the air creates passing through many little windows. The conservation process that involved the entire area of the city was promoted by the Unit Trust of India and leaded by architects Minakshi and Kulbhushan Jain, Meghal and Vijay Arya, from Ahmedabad. The high attention to the traditional use of local materials and methods of construction, together with the research of new way of restore some parts with local artisan have been the focus point of the whole renovation process. Another challenge that architects faced was the

conversion of the complex in museum: they decided to use as "interactive and nodal spaces" the system of internal courtyard. To dare with a touch to an ancient symbol of the city, based on an important documentary research gave the city back one of the monument that are now image of the Indian Heritage.



Lo stato di una parte dell'edificio prima dell'intervento di riqualificazione

State of the building before the starting of the work



L'operazione di capacity building ha portato ad una rivalutazione delle maestranze locali

The Capacity building operation brought an enhancement of the local craftsmanship

Oltre a ciò si era evidenziato necessario, in sede di progetto, uno studio sulla possibilità di coinvolgere i cittadini in attività da svolgere all'interno del palazzo per aumentare le possibilità di utilizzo. Infatti sono state destinate alcune corti come "spazi interattivi" e multifunzionali per varie celebrazioni presso il palazzo. Un attento lavoro di ricerca documentale, condotto dagli architetti dello studio M/S Minakshi Jain Architects, ha trasformato il palazzo con funzione museale, accentrando i poli attrattivi nelle corti interne, per lasciare l'importante facciata come museo di se stessa, nel rispetto della preesistenza e permettendo ai visitatori di fruire del complesso senza averne una alterata visione dell'Heritage nel quale si trovano immersi.

Pietro Massai
PhD (c) IDAUP - Dottorato Internazionale in Architettura e Pianificazione Urbana, Università degli Studi di Ferrara - Università Polis di Tirana • PhD (c) IDAUP - International Doctorate in Architecture and Urban Planning, University of Ferrara - Polis Universiteti, Tirana
pietro.massai@unife.it

Nicola Tasselli
Architetto, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara - Centro DIAPReM - Laboratorio TekneHub, Tecnopolo Università di Ferrara, Rete Alta Tecnologia E-R • Alta Tecnologia E-R - Architect, Department of Architecture, University of Ferrara - DIAPReM Centre - Laboratory TekneHub, Technopole of Ferrara, HTN E-R
tssncl@unife.it